

INTERVENTO DI APERTURA ALL'ASSEMBLEA

di Michelangelo Tripodi, del Movimento per la Rinascita del PCI e per l'unità dei Comunisti, Presidente dell'Assemblea dell'11 novembre 2023 a Roma. Saluto d'apertura ai lavori.

Compagne e Compagni, rivolgo un saluto caloroso a tutte e a tutti. Vi ringrazio per la vostra presenza e partecipazione, anche a nome del gruppo di compagni e compagne che hanno voluto affidarmi il compito di presiedere questa importantissima Assemblea Nazionale di Comuniste e Comunisti.

Ringrazio, in particolare, le forze organizzate, i movimenti, i gruppi territoriali, i giornali, i siti on-line, le associazioni comuniste, che in questi anni hanno lavorato contro la perniciosa tendenza all'atomizzazione e hanno dato vita al progetto del Movimento per la Rinascita Comunista che oggi formalmente intendiamo costituire. Specificatamente ringraziamo: il Movimento per la Rinascita del PCI e per l'Unità dei Comunisti, Cumpanis, Interstampa, Costituente Comunista, Gramsci Oggi, Comunisti Sardegna, Comunisti trentini, Comunisti di Arezzo, Comunisti Padova, Collettivo Comunista di Crotone, i compagni del Comitato No Camp Darby di Pisa, i compagni del movimento contro la Nato e contro la guerra di Lampedusa. Alle quali forze già organizzate si sono uniti i compagni e le compagne provenienti da La Città Futura e molti altri militanti, operai e intellettuali comunisti/e di tanti territori del Paese.

Il nostro pensiero oggi non può non andare a quello che sta avvenendo nel medio oriente, alla sofferenza immane che sta subendo il popolo palestinese vittima di un'aggressione folle e barbara da parte dei sionisti israeliani che ormai è diventata un vero e proprio genocidio che fa strage di bambini, uomini e donne, giovani

e anziani. Una vera e propria pulizia etnica che viene compiuta dagli eredi di coloro i quali sono stati deportati nei campi di concentramento nazisti e fascisti. Esprimiamo il nostro pieno, solidale e fraterno sostegno alla lotta incessante di resistenza e di liberazione intrapresa dai palestinesi contro l'occupante e ci impegniamo a lottare perché al più presto venga riconosciuto lo stato palestinese.

Nei giorni scorsi c'è stato il 106° anniversario di uno dei più grandi eventi dell'intera storia dell'umanità: la Rivoluzione d'Ottobre, il 1917 di Lenin. Con l'assalto al Palazzo d'Inverno del 7 novembre al grido vittorioso "Tutto il potere ai soviet!" si è aperta una nuova era.

Dopo 106 anni, tante vittorie ma anche tanti errori e tante sconfitte, riteniamo necessario riprendere con rinnovata forza e fiducia il cammino interrotto traumaticamente con la fine dell'Unione Sovietica e lo scioglimento sciagurato del Partito Comunista Italiano.

Il capitalismo non è eterno e immodificabile.

Gli uomini e le donne, la classe operaia, il movimento operaio complessivo, gli intellettuali legati al proletariato, come hanno fatto nel corso del secolo scorso, possono farlo ancora con la loro azione soggettiva. Possono abbattere il potere del capitale e aprire un mondo nuovo per l'umanità.

A partire dall'Italia, un Paese che ha conosciuto il più grande partito Comunista dell'occidente e che oggi è finito preda di pulsioni xenofobe e razziste, governato dalla peggiore destra di matrice neofascista.

Ciò che si registra in Italia sul piano politico, sociale, economico e culturale è l'espressione più evidente e più negativa della cancellazione di una forza rivoluzionaria, democratica e popolare quale è stata il Partito Comunista Italiano.

Da quando, tra il 1989 ed il 1991, fu compiuta la scelta sciagurata di sciogliere il PCI per l'Italia e per le classi lavoratrici è andato tutto a rotoli.

In poco più di 30 anni sono state azzerate le conquiste popolari ed i diritti sociali, frutto di lotte straordinarie dei comunisti e del movimento operaio italiano.

Il lavoro, la pensione, la scuola, la sanità, la casa, lo stato sociale sono stati colpiti, ridotti e negati. Il liberismo più sfrenato ha preso il centro della scena, ed è stata rafforzata la società dello sfruttamento, peggio di come era vissuta agli inizi del novecento.

Ecco perché riteniamo necessario impegnarci nell'impresa irrinunciabile di lavorare per la Rinascita Comunista, ricominciando dall'inizio.

Vogliamo lottare contro la guerra, le ingiustizie e le diseguaglianze che sono il prodotto naturale e lo sbocco del sistema capitalistico e ne sono la sua manifestazione storica e materiale.

Vogliamo una società nuova fondata sulla pace, l'uguaglianza, la giustizia sociale, la solidarietà e la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Noi comunisti lottiamo per il superamento totale del capitalismo.

Con il comunismo vogliamo ridare all'uomo la sua dignità, liberandolo dall'oppressione e dall'alienazione capitalista.

La lotta di classe non è mai finita, ma oggi i capitalisti la stanno vincendo. Spetta ai comunisti ed alle forze rivoluzionarie organizzare la resistenza e promuovere la controffensiva.

In Italia viviamo una fase di transizione. L'avvento della "terza repubblica", propugnato dalla Meloni con la proposta di riforma costituzionale per l'elezione diretta del premier, si realizza sotto l'egida di forze che promuovono il vecchio sistema fondato sul

modello di produzione capitalistico e sui rapporti economici e sociali di classe oggi esistenti.

Urge riprendere l'iniziativa politica sui temi ed i contenuti delle battaglie che caratterizzano la presenza comunista come elemento innovativo e di rottura della situazione esistente.

Sono assolutamente convinto che uno dei principali motivi del costante e reiterato fallimento di tutti i tentativi di ricostruzione del P.C.I., che dal 1991 ad oggi sono stati promossi, sta nel fatto che si è sempre trattato di operazioni verticistiche, calate dall'alto da gruppi dirigenti composti in larga parte da un ceto politico, spesso screditato, autoreferenziale e senza alcuna credibilità che si è impossessato della ricostruzione del P.C.I., ritenendo che ciò fosse strumento utile per la sua autoriproduzione e che, quindi, come tale era disponibile e pronto a promuovere e partecipare, prima a tutte le esperienze politiche di centrosinistra che si sono tradotte in un boomerang e poi a tutte le fallimentari esperienze elettorali sorte a sinistra, dalla Sinistra arcobaleno a Potere al Popolo, passando da Rivoluzione Civile per finire con Unione Popolare.

Per la Rinascita Comunista bisogna ripartire dal basso e dalla base. Questa deve diventare la parola d'ordine dei comunisti che ci sono e sono tanti nel nostro paese e che non credono più in questi cosiddetti gruppi dirigenti che si sono rivelati inadatti, incapaci e fallimentari, interessati solo al proprio destino personale e alla cura del loro piccolo orticello.

Per questo il primo nostro obiettivo deve essere quello di fare crescere una nuova leva di giovani militanti e dirigenti comunisti.

Nel solco della storia del PCI e nel costante riferimento al suo patrimonio ideale, politico e culturale intendiamo lavorare con l'obiettivo della Rinascita Comunista.

La nostra non è un'operazione nostalgica: la Rinascita Comunista deve vivere pienamente nella realtà attuale, nei suoi mutamenti e nella sua complessità.

Vogliamo lavorare per contribuire alla ripresa del comunismo italiano ma senza fughe in avanti velleitarie ed elettoralistiche. Le elezioni per noi non sono un fine, ma un mezzo e ad esse riteniamo che i comunisti debbano partecipare solo ed in quanto se ne determinino le condizioni a seguito di un accumulo importante di forze nel paese.

Non vogliamo essere l'ennesimo partitino comunista, destinato a vivere qualche alba appena e poi giù verso il declino, fino all'ultimo tramonto. Non abbiamo né la presunzione e né l'arroganza di credere di essere solo noi i veri comunisti, ma abbiamo il desiderio di accogliere tutti i compagni e le compagne che come noi credono ancora di poter cambiare le cose, di lottare per la difesa dei diritti dell'umanità tutta, senza distinzione alcuna, di lottare per cambiare il mondo e per il socialismo. Da qui l'esigenza di organizzarsi in Movimento.

Esso nasce da volontà plurime di lotta contro il capitalismo, per la difesa e l'attuazione della Costituzione Italiana, per l'uguaglianza senza suggerire alcuna risoluzione sommaria ma sollecitando campi di azione ben definiti e da un'analisi del territorio, dei disagi, dei bisogni e delle emergenze sociali.

Per questo chiediamo ai comunisti e alle comuniste di darci una mano e di contribuire e sostenere questo sforzo innovativo ed unitario.

Serve unire le forze, costruire la lotta e organizzare la resistenza.

Per questo noi oggi ci proponiamo l'obiettivo di riprendere il cammino laddove è stato interrotto, facendo nostro quanto scritto dal più grande Comunista Italiano che si chiamava Antonio Gramsci: "Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze; non attendersi niente da nessuno e quindi non

procurarsi delusioni. Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto, bisogna rimettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio."

La nascita, in questo sabato 11 novembre a Roma, del Movimento per la Rinascita Comunista, è il primo passo nella giusta direzione. Come diceva il Compagno Mao Tse Tung "Un lungo cammino, inizia sempre con un piccolo passo."

Noi ci stiamo provando.

Al lavoro e alla lotta!